



Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa
Sede Sociale: Via Garibaldi 25, Leno – Brescia
Iscritta all’Albo delle Banche al n. 8340.2
Iscritta all’Albo delle Società Cooperative al n. A164205
Numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Brescia: 52238
Codice Fiscale e Partita IVA 01741030983

CONDIZIONI DEFINITIVE

relative all’offerta di prestiti obbligazionari denominati
“CASSA PADANA TASSO FISSO”

CASSA PADANA 18/10/16 – 18/10/21 0,75%
ISIN IT0005217713

Emittente e Responsabile del Collocamento: Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Le presenti **Condizioni Definitive** sono state depositate presso la **CONSOB** in data **06/10/2016** e si riferiscono al Prospetto Base (depositato presso la CONSOB in data 12/04/2016, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0031078/16 del 07/04/2016) e al Primo Supplemento al Prospetto di Base (depositato presso la CONSOB in data 09/08/2016 a seguito di approvazione comunicata con nota numero 0072620/16 del 04/08/2016).

L’Emittente attesta che:

- le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell’articolo 5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base, al Primo Supplemento e ai documenti in esso incorporati per riferimento;
- il Prospetto di Base ed il Supplemento sono stati pubblicati a norma dell’articolo 14 della direttiva 2003/71/CE ed è disponibile presso il sito internet dell’Emittente www.cassapadana.it ;
- per ottenere informazioni complete sull’investimento proposto occorre leggere congiuntamente sia il Prospetto di Base, le presenti Condizioni Definitive ed il Supplemento;
- la Nota di Sintesi dell’Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive;
- le presenti Condizioni Definitive sono a disposizione del pubblico insieme al Prospetto di Base presso la sede della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, via Garibaldi, 25 – Leno (BS), nonché presso gli sportelli della stessa e sono altresì consultabili sul sito internet www.cassapadana.it nell’[apposita sezione](#).

L’adempimento di pubblicazione delle Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Ulteriori conflitti di interesse	non sussistono ulteriori conflitti di interesse

INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	
Denominazione dell'obbligazione	Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 Tasso Fisso
Codice ISIN	IT0005217713
Tasso di interesse nominale	Il tasso di interesse nominale applicato alle Obbligazioni è pari al 0,75% lordo e al 0,555% netto su base annua.
Data di godimento	18/10/2016
Date di pagamento degli interessi	Le cedole saranno pagate in corrispondenza delle seguenti date: 18/04/17; 18/10/17; 18/04/18; 18/10/18; 18/04/19; 18/10/19; 18/04/20; 18/10/20; 18/04/21; 18/10/21
Periodicità delle cedole	Le cedole saranno pagate con frequenza semestrale
Data di emissione	18/10/2016
Data di scadenza	18/10/2021
Durata	60 mesi
Tasso di rendimento effettivo annuo a scadenza	0,75% lordo (0,555% al netto dell'effetto fiscale)
Data delibera del prestito obbligazionario da parte del CdA	04/10/2016

CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Ammontare totale dell'offerta	5.000.000
Periodo di offerta	Le obbligazioni saranno offerte dal 11/10/2016 al 09/12/2016
Data o date di regolamento	La prima data di regolamento coincide con la data di godimento. Il pagamento in contante, ovvero mediante addebito in conto corrente, sarà effettuato per le successive sottoscrizioni giornalmente, con frequenza pari alla valuta di addebito dell'operazione addebitando il rateo interessi maturato tra la Data di Godimento (esclusa) e la stessa Data di Regolamento (inclusa).
Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata.	L'Offerta non è subordinata ad alcuna condizione
Motivi di Opportunità per Ritiro dell'Offerta	L'Emittente si riserva la facoltà, entro la "Data di Emissione", di ritirare "parzialmente" la presente Offerta. Il ritiro può essere effettuato per motivi di opportunità riconducibili ai seguenti fattori: condizioni sfavorevoli di mercato; il venir meno della convenienza dell'Offerta; il ricorrere delle circostanze straordinarie o accadimenti di rilievo che possano far venir meno della convenienza dell'affare. Ove l'Emittente si avvalga della facoltà di ritirare "parzialmente" l'offerta, si darà corso all'emissione delle Obbligazioni in base alle adesioni pervenute fino al giorno in cui viene comunicato il ritiro. In questo caso l'Emittente ne darà comunicazione tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB e pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it .
Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione è pari al 100 del valore nominale, quindi Euro 1.000 per ogni obbligazione.
Spese, commissioni e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione	non sono previste commissioni, spese e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione pari al 100% del valore nominale
Prezzo di Offerta	Il Prezzo di Offerta è quindi pari al 100 del valore nominale, cioè Euro 1.000 per ogni obbligazione.
Offerta fuori Sede	Con riferimento al presente collocamento l'Emittente si riserva la facoltà di raccogliere le adesioni avvalendosi della propria rete di Promotori Finanziari. Ai fini dell'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di promotori finanziari,

	trova il comma 6 dell'art. 30 del Testo Unico, il quale prevede che è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore. La data ultima in cui sarà possibile aderire alla Singola Offerta mediante contratti conclusi fuori sede è quindi prevista per il giorno 02/12/2016.

AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
Modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario ed eventuali spread di negoziazione	La metodologia adottata dalla Banca per la determinazione del prezzo sul mercato secondario è quella specificata nell'ultima versione della propria <i>"Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari"</i> , aggiornata settembre 2012 e disponibile sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it
Limiti quantitativi	La Banca assicura la negoziazione, secondo le regole sopra richiamate, nei limiti dimensionali di euro 50.000 per ciascuna proposta di negoziazione. La Banca, in ogni caso, si impegna a riacquistare una soglia massima del 5% del collocato per ogni singola emissione, e per un valore nominale complessivo che non potrà comunque superare il 2% dell'intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.
Commissioni di negoziazione	Il prezzo di mercato come sopra determinato non è gravato da commissioni di negoziazione. Sulle operazioni di acquisto e vendita sul mercato secondario grava attualmente una spesa fissa pari a euro 6,00.

Leno, 06/10/2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

__VITTORIO BIEMMI__
(Biemmi Dott. Vittorio)

SEZIONE 3 – NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazione denominate gli “Elementi”, che vengono numerati nelle successive sezioni A-E (da A.1 a E.7).

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari e di Emittente.

Dal momento che alcuni elementi non risultano rilevanti, la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non risultare completa.

Nonostante alcuni elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento finanziario e di Emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso nella Nota di Sintesi sarà disponibile una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione di “NON APPLICABILE”.

Sezione A – Introduzione e avvertenze		
A.1	Avvertenza	<p>Si avverte espressamente che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Nota di Sintesi deve essere letta come un’introduzione al Prospetto di Base; - ogni decisione di investire in strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto di Base completo; - qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell’inizio del procedimento; - la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, soltanto nel caso in cui la stessa Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offra le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali strumenti finanziari.
A.2	Consenso all’utilizzo del Prospetto di Base	<p>NON APPLICABILE</p> <p>L’Emittente non intende accordare ad altri intermediari finanziari il consenso all’utilizzo del presente Prospetto di Base, per un’eventuale successiva rivendita degli strumenti finanziari.</p>

Sezione B – Emittente		
B.1	Denominazione legale e commerciale dell’emittente	<p>Denominazione legale: Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa</p> <p>Denominazione Commerciale: Cassa Padana</p>
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera e suo paese di costituzione	<p>La Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa è una società cooperativa per azioni, costituita in Italia a Leno (BS), regolata ed operante in base al diritto italiano, che svolge la propria attività nel territorio di competenza ai sensi dell’art. 3 dello Statuto Sociale e delle disposizioni di vigilanza.</p> <p>La Banca ha sede legale nel comune di Leno (BS) in Via Garibaldi, 25 (recapito telefonico 030/90401) ove svolge in via principale la propria attività.</p>
B.4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l’Emittente e i settori in cui opera	<p>Le novità introdotte dalla riforma del settore delle banche di credito cooperativo di cui alla legge 49 del 2016 sono consistenti e hanno avuto ed avranno un impatto significativo sull’Emittente e sulla sua situazione economica e patrimoniale nonché sulle sue prospettive future. A seguito della decisione dell’Assemblea Ordinaria avvenuta in data 29 maggio 2016 il C.d.A. dell’Emittente, secondo quanto previsto dall’articolo 2 del decreto legge 18 del 2016 convertito dalla citata Legge, ha deliberato in data 31 maggio 2016 di esercitare la c.d. “way out” ossia ha deliberato, in base a quanto previsto dalla nuova disciplina, di richiedere alla Banca d’Italia l’autorizzazione al conferimento dell’azienda bancaria (ivi comprese la titolarità delle obbligazioni oggetto di offerta) in una società per azioni di nuova costituzione (Cassa Padana S.p.A.) che a sua volta ha deliberato in data 10 giugno 2016 di richiedere a Banca d’Italia l’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria.</p> <p>Si evidenzia che la competenza deliberativa in merito alle citate autorizzazioni coinvolge</p>

		<p>anche la BCE che rilascia l'autorizzazione su progetto di decisione inviato dalla Banca d'Italia. In relazione all'esercizio della Way Out all'esito delle eventuali autorizzazioni della Banca d'Italia/BCE, la Banca sarà tenuta a versare al bilancio dello Stato un importo pari al 20 per cento del patrimonio netto al 31 dicembre 2015 come risultante dal bilancio riferito a tale data, pari a circa 48,05 milioni di Euro. L'effettuazione di tale esborso produrrà significativi impatti negativi sui coefficienti patrimoniali dell'Emittente e della sua controllata. In proposito il piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 31 maggio 2016 in prospettiva della Way Out, ipotizza che il CET1 Ratio coincidente con il TCR di Cassa Padana SpA si attesti al 16,2% a fine 2017 nello scenario di base e al 15,9% nel worst case a fronte del 18,8% di Cassa Padana Bcc stimato al 31/12/2016.</p> <p>Si precisa che tali dati contemplano sia il versamento del 20% del patrimonio netto a seguito dell'autorizzazione alla Way Out sia le nuove sofferenze (per 21,8 milioni di euro) e previsioni di perdita (per euro 27,8 milioni) indicate nel "Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle autorità di vigilanza".</p> <p>In caso di bocciatura dell'istanza da parte di Banca d'Italia l'Emittente potrà aderire ad un gruppo bancario cooperativo come sopra descritto.</p> <p>Ad esclusione dell'impegno finanziario previsto per l'eventuale Way Out, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.</p>
B.5	Appartenenza ad un gruppo	<p>Cassa Padana è la capogruppo del gruppo bancario "Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo" e le partecipazioni di controllo sono unicamente in società strumentali non finanziarie.</p> <p>In particolare, l'Emittente detiene (tra le altre partecipazioni) l'intero capitale sociale di cinque società, due delle quali svolgono attività avente carattere ausiliario del socio Cassa Padana e che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lob Software Srl, costituita per la gestione delle procedure di comunicazione interna e del portale web della Cassa Padana; - Immobiliare Villa Seccamani Srl, costituita per l'acquisto e la gestione degli immobili strumentali di Cassa Padana, nonché per l'acquisizione di immobili per recupero crediti della stessa.
B.9	Previsioni o stima degli utili	<p>NON APPLICABILE.</p> <p>L'Emittente non fornisce a soggetti terzi alcun dato relativo a previsioni o stime degli utili futuri.</p>
B.10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	<p>Con riferimento agli esercizi 2014 e 2015, la Società di Revisione ha espresso un giudizio senza rilievi, redigendo apposite relazioni per il Bilancio d'Esercizio dell'Emittente e il Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Cassa Padana.</p>
B.12	Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente relative agli esercizi passati	<p>Si riporta di seguito una sintesi degli indicatori patrimoniali ed economici dell'emittente tratti dai bilanci al 31/12/2014 ed al 31/12/2015 sottoposti a revisione.</p> <p>I dati sono stati redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.</p> <p><u>PRINCIPALI DATI SU BASE CONSOLIDATA RIFERITI ALL'EMITTENTE</u></p> <p>Tabella 1 - Indicatori patrimoniali e Fondi Propri.</p>

Indicatori Basilea III [1]	31/12/15	31/12/14	Coefficienti Minimi Normativi [4]
Fondi Propri	242.536	244.307	
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier One - CET 1)	242.536	242.355	
Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)	0	1.952	
Common Equity Tier One Capital Ratio (CET1 Capital Ratio)	20,35%	19,16%	7,00%
Tier One Capital Ratio	20,35%	19,16%	8,50%
Total Capital Ratio	20,35%	19,32%	10,50%
Arrività ponderate per il rischio (RWA) [2]	1.191.588	1.264.803	
Arrività ponderate per il rischio (RWA) / Totale Attivo	45,34%	50,09%	
Leverage Ratio [3]	9,16%	9,19%	

[1] I dati non espressi in percentuale sono espressi in migliaia di Euro

[2] La banca non utilizza modelli interni ai fini del calcolo dell'importo delle attività ponderate per il rischio.

[3] Il valore minimo previsto dalle autorità di vigilanza per tale indicatore è attualmente pari al 3%

[4] La Disciplina Basilea III prevede che dal 1° gennaio 2014 gli intermediari sono tenuti a detenere un requisito aggiuntivo a titolo di "riserva di conservazione di capitale" (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5% delle attività di rischio ponderate. Il Buffer rappresenta un ulteriore cuscinetto a presidio del capitale con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del Sistema Bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Con Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 si è introdotto nel nostro sistema giuridico, a far data dal 01/01/2014, l'insieme di regole comunitarie definite dal Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Tali regole sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock sistemici che potrebbero pregiudicarne la stabilità (mediante, a titolo esemplificativo, miglioramenti nella gestione del rischio, della governance, della trasparenza). L'attuazione della nuova disciplina prudenziale è stata accompagnata da un regime di applicazione transitorio (c.d. "Phase-in arrangements") che ha interessato, tra l'altro, nuove modalità di determinazione del Patrimonio di Vigilanza e con nuovi livelli minimi per i relativi indicatori.

Con riferimento in particolare all'adeguatezza patrimoniale, la nozione di "Patrimonio di Vigilanza" è stata sostituita con quella di "Fondi Propri", ora costituiti da:

- Capitale di Classe 1 – TIER 1 = costituito dalla somma del capitale "primario" (Common Equity Tier 1, o CET1) e del cosiddetto capitale "aggiuntivo" (Additional Tier 1, o AT1);
- Capitale di Classe 2 – TIER 2.

A regime, il livello minimo del CET1 imposto da Basilea 3 è pari al 4,5%.

E' stato inoltre previsto il cosiddetto "Buffer di conservazione del capitale", che rappresenta un cuscinetto aggiuntivo del 2,5%.

Rispetto a quanto indicato sopra, a seguito di tale buffer i coefficienti patrimoniali assumono quindi livelli minimi pari al 7% per il CET1, all' 8,5% per il TIER1 Capital Ratio, e al 10,5% per il Total Capital Ratio.

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e Guidelines EBA on common SREP), la Banca d'Italia, a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) 2014-2015, ha applicato agli intermediari bancari vigilati coefficienti vincolanti superiori ai limiti minimi normativamente previsti.

In data 26/08/2015 la Banca d'Italia ha notificato a Cassa Padana l'avvio del procedimento amministrativo, il cui esito è stato notificato in data 03/11/2015. In tali comunicazioni sono indicati i "coefficienti di capitale" (CET 1 ratio pari al 7%, Tier 1 ratio pari all'8,5% e Total Capital ratio pari al 10,5%, comprensivi della Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5%) e la misura in cui tali coefficienti sono da considerarsi "vincolanti" per la Banca:

- per il CET 1 ratio, il coefficiente è "vincolante" nella misura del 5% (4,5% ex art. 92 CRR

+ 0,5% a esito dello SREP);
 - per il Tier 1 ratio, il coefficiente è “vincolante” nella misura del 6,7% (6% ex art. 92 CRR + 0,7% a esito dello SREP);
 - per il Total Capital ratio, il coefficiente è “vincolante” nella misura dell’8,9% (8% ex art. 92 CRR + 0,9% a esito dello SREP).

Come specificato dalla Comunicazione del 03/11/2015, tali coefficienti di capitale si applicano “a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015”.

I ratios patrimoniali di Cassa Padana alla data del 31/12/2015 risultano, in ogni caso, superiori ai coefficienti vincolanti comunicati.

Al fine di stimare l’ammontare delle “Attività di rischio ponderate”, l’Emittente utilizza l’approccio standardizzato previsto dalla normativa in vigore.

Come si evince dalla Tabella 1, al 31/12/2015 i Fondi propri evidenziano un decremento di valore 1,771 milioni di euro rispetto al 31/12/2014, una diminuzione riconducibile in maniera prioritaria al rimborso di elementi computabili nel Capitale di Classe 2.

Con riferimento infine al Leverage Ratio, esso è dato dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il valore complessivo dell’esposizione per cassa e fuori bilancio secondo quanto previsto dall’art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Tale indicatore, con riferimento all’Emittente, ha assunto un valore pari a 9,16% al 31/12/2015, contro il 9,19% al 31/12/2014.

INFORMAZIONI SULLA QUALITA’ DEGLI IMPIEGHI DELL’EMITTENTE

Tabella 2A – Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati

Nel corso del 2015 la gestione le comparto crediti dell’Emittente ha evidenziato un peggioramento della qualità del credito sia rispetto all’anno precedente che rispetto ai dati medi espressi dal sistema bancario per classe dimensionale di appartenenza; tale andamento riflette il perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato anche il territorio dove opera .

Principali indicatori di rischiosità creditizia	Banca 31/12/2015	Sistema Banche Minori 31/12/2015 [1]	Banca 31/12/2014	Sistema Banche Minori 31/12/2014 [2]
Sofferenze lorde/impieghi lordi	10,96%	10,50%	10,24%	8,60%
Sofferenze nette/impieghi netti	8,12%	4,8% [4]	7,75%	4,5% [3]
Rapporto di copertura delle sofferenze	30,14%	55,30%	27,85%	52,10%
Crediti deteriorati lordi / impieghi lordi	23,69%	18,70%	21,20%	16,80%
Crediti deteriorati netti / impieghi netti	19,62%	10,8% [4]	17,86%	10,8% [3]
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	21,86%	40,80%	19,77%	36,50%
Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto (incluso Utile)	38,87%	n.d.	40,35%	n.d.
Costo del Rischio [5]	2,79%	n.d.	3,20%	n.d.

[1] = Fonte: Banca d’Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2016).

[2] = Fonte: Banca d’Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2015).

[3] = Fonte: Banca d’Italia – pubblicazione “Relazione annuale 2014 - Appendice”, Tavola “a13.14” (pubblicazione del 26/05/2015). Dato riferito all’intero sistema.

[4] = Fonte: Banca d’Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2016). Dato riferito all’intero sistema.

[5] = Il “Costo del Rischio” è inteso come rapporto tra il totale “Rettifiche su crediti” (così come riportato alla voce 130a del Conto Economico) e l’ammontare dei “Crediti netti verso clientela”.

In particolare si rileva che al 31 dicembre 2015 il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è pari a 10,96% (rispetto al 10,24% di dicembre 2014), il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è pari a 8,12% (rispetto al 7,75% di dicembre 2014), il rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi è pari a 23,69% (rispetto al 21,20% di dicembre 2014) mentre il

rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti si attesta al 19,62% (rispetto al 17,86% di dicembre 2014); si evidenzia inoltre che i rapporti di copertura delle sofferenze e dei crediti deteriorati permangono significativamente inferiori rispetto al sistema.

Tabella 2B – Composizione dei crediti deteriorati lordi e netti

Nella tabella che segue viene rappresentato un dettaglio con la composizione dei crediti deteriorati:

Crediti deteriorati (dati in migliaia di Euro)	Banca 31/12/2015 [*]		Crediti deteriorati (dati in migliaia di Euro)	Banca 31/12/2014	
	Importo Lordo	Importo Netto		Importo Lordo	Importo Netto
Sofferenze	133.435	93.224	Sofferenze	138.141	99.671
Inadempienze probabili Lorde (ex Incagli)	131.234	109.308	Incagli	115.799	98.769
Inadempienze probabili Forbome (ex Crediti ristrutturati)	58.229	49.377	Crediti ristrutturati	11.394	10.729
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (ex Crediti scaduti)	23.684	22.790	Crediti scaduti	20.795	20.379
Totale crediti deteriorati	288.353	225.322	Totale crediti deteriorati	286.129	229.548
Totale crediti in Bonis	928.791	923.264	Totale crediti in Bonis	1.063.375	1.055.725
Totale crediti verso clienti	1.217.144	1.148.586	Totale crediti verso clienti	1.349.503	1.285.273

[*] Al 31/12/2015 i dati vengono riportati secondo la nuova classificazione prevista dal 7° aggiornamento della circolare n. 272 della Banca d'Italia. Al fine di agevolare il confronto dei dati vengono indicate tra parentesi le precedenti classificazioni ora sostituite dalla citata circolare.

Gli incrementi che sono evidenziati nella tabella dei “Crediti Deteriorati” sono generalizzati per l'intero comparto delle partite deteriorate, da ricondurre principalmente alla difficile situazione congiunturale che ha colpito indistintamente quasi tutti i settori dell'economia.

I crediti deteriorati lordi a fine 2015 ammontano a 288,3 milioni, contro i 286,1 milioni dell'esercizio precedente. Il medesimo comparto, al netto delle svalutazioni, ammonta a 225,3 milioni (contro i 229,5 milioni del precedente esercizio).

Nel 2015 le sofferenze lorde diminuiscono e sono pari a 133,43 milioni di euro, in calo del 3,41% rispetto al 2014.

Le sofferenze nette sono passate da 99,6 milioni del 2014 ai 93,2 milioni del 2015, con un calo di 3,4 milioni.

Le posizioni incagliate lorde sono pari a 131,2 milioni e hanno subito un aumento di 15,5 milioni rispetto al 2014.

Non Performing Exposure e Forbearance

Si segnala infine che con il settimo aggiornamento della circolare 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015, sono state modificate le definizioni di “Attività finanziarie deteriorate”, allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-performing exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate, definite dall'autorità bancaria europea e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (cosiddetti ITS, acronimo di *Implementing Technical Standards*).

Le attività finanziarie deteriorate vengono ripartite in: Sofferenze, Inadempienze probabili, Esposizioni scadute sconfinanti deteriorate. La somma di tali disposizioni corrisponde all'aggregato *Non-performing exposures* di cui agli ITS, e sono state quindi abrogate le classificazioni di incaglio, incaglio oggettivo, inadempiente persistente e crediti ristrutturati.

L'Emittente ha ultimato il processo di adattamento ai nuovi principi tecnici definiti all'EBA attraverso significativi interventi sulle politiche, sui processi e sulle procedure aziendali che hanno portato alla definizione di un modello metodologico per l'individuazione delle esposizioni oggetto di concessioni, mediante la classificazione delle misure di forbearance e la definizione di parametri per la valutazione dello status di difficoltà finanziaria; la definizione di forbearance dell'EBA sta pertanto trovando applicazione alle esposizioni della Banca.

A dicembre 2015 l'Emittente è stato quindi in grado di individuare le forborne exposure “non performing”, il cui valore è stato inviato alla Banca d'Italia tramite i consueti flussi informativi.

La seguente tabella indica, alla data del 31 dicembre 2015 l'ammontare dei crediti considerati come deteriorati a seguito dell'applicazione della definizione di forbearance delle esposizioni da parte dell'EBA nonché le consistenze delle “performing exposures” e “non performing exposures”.

Crediti forborne deteriorati (in migliaia di euro) al 31 dicembre 2015	Lordo	Rettifiche	Netto
Esposizioni deteriorate rinegoziate (*) (forborne non performing)	72.711	10.479	62.232
Esposizioni in bonis rinegoziate (**) (forborne performing)	123.776	1.192	122.584

(*) Le esposizioni forborne non performing lordo e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti

(**) Le esposizioni forborne performing lordo e nette sono un di cui dei crediti in bonis

Tabella 2C - Grandi Rischi

Grandi Rischi/Esposizioni	31/12/15	31/12/14
Valore di Bilancio (in migliaia di Euro)	1.285.906	1.067.258
Valore Ponderato (in migliaia di Euro)	465.506	376.903
Numero	5	6
Valore di Bilancio / Impieghi Netti ("da voce 20 a voce 70 Attivo")	53,82%	46,00%

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, in termini nominali, risultano essere di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'Emittente.

Al 31/12/2015 le Grandi Esposizioni sono costituite da numero 5 posizioni che ammontano ad un totale di Euro 1.285.906 (dato in migliaia di euro), il cui valore ponderato è pari ad Euro 465.506 (dato in migliaia di euro).

Le 5 posizioni sono riferibili a controparti istituzionali. Si tratta, nello specifico, del Ministero del Tesoro Italiano e del Ministero del Tesoro Greco (in virtù dei titoli sovrani acquistati a titolo di investimento nell'ambito del portafoglio di proprietà della Banca). Le restanti tre posizioni sono riferibili a forme di impiego della liquidità depositata a banche (trattasi quindi di posizioni intrattenute con intermediari vigilati).

Nessun grande rischio è riferibile a una controparte "clientela": si ritiene quindi che, ad alla data di redazione del presente documento, non sussista alcun specifico rischio di concentrazione dei clienti per settore di attività.

L'indice Grandi Esposizioni (Valore di Bilancio/Impieghi Netti) comprende al numeratore le esposizioni di bilancio riferite ai nominativi rilevanti, mentre al denominatore vengono considerati gli impieghi netti verso clientela. Come si nota, la tabella esposta evidenzia al 31/12/2015 un peggioramento di tale indice, passato dal 46,00% al 53,82%.

INFORMAZIONI SULL'ESPOSIZIONE BANCARIA AL RISCHIO SOVRANO

Tabella 3: Esposizione in titoli di debito nei confronti degli Stati Sovrani.

Paese emittente	31/12/2015		31/12/2014		
	Italia	Grecia	Italia	Germania	Francia
Rating Moody's	Baa2	Caa3	Baa2	AAA	Aa1
Rating S&P	BBB-	B-	BBB-	AAA	AA
Rating Fitch	BBB+	CCC	BBB+	AAA	AA+
Valore nominale	675.000.000	64.600.000	382.300.000	200.000.000	50.000.000
Valore di bilancio	740.001.400	54.598.100	388.295.970	227.474.530	57.516.080
Fair value	736.391.300	53.219.660	384.620.160	225.117.000	56.838.000
Di cui strutturati	0	0	0	0	0
Classe di appartenenza [1]	AFS	AFS	AFS	AFS	AFS
Incidenza su attività finanziarie	87,07%	6,42%	53,51%	31,35%	7,93%

[1] = il portafoglio AFS (Available for Sale) è il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Al 31/12/2015 la maggior concentrazione di portafoglio in termini di emittente nei confronti

di un debitore sovrano riguarda ancora lo Stato Italiano, ed è pari al 87,07% del portafoglio. L'ultima agenzia di rating ad aver rivisto il giudizio sul debito pubblico italiano è stata Standard & Poor's, che in data 05/12/2014 ha abbassato il giudizio portandolo all'attuale livello di BBB-.

Alla stessa data, tra gli investimenti dell'Emittente, vi sono titoli obbligazionari dello Stato Greco, emessi quindi da un paese considerato "periferico" dell'area Euro. Alla data di redazione del presente documento l'ultima agenzia di rating ad aver rivisto il giudizio sul debito pubblico greco è stata Standard & Poor's, che in data 22/01/2016 ha alzato il giudizio sul debito greco al livello di "B-", rating che (in ogni caso) identifica le obbligazioni con elevato rischio speculativo.

Al 31/12/2015, l'Emittente non detiene titoli di debito "strutturati" emessi dai Governi né ha erogato "prestiti" a favore dei Governi.

INFORMAZIONI SULLA LIQUIDITA' DELLA BANCA

Tabella 4 : Indicatori del rischio di liquidità

Indicatori del Rischio di Liquidità	31/12/15	31/12/14
Loan to Deposit Ratio [1]	75,91%	79,58%
Liquidity Coverage Ratio (LCR) [2]	130,88%	672,05%
Net Stable Funding Ratio (NSFR) [3]	159,28%	157,15%

[1] Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi e l'ammontare totale della

[2] Il Liquidity Coverage Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili (cassa e titoli liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese stimato in condizioni di normalità. Per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 70% a partire dal 1 gennaio 2016, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1 gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR").

[3] Il Net Stable Funding Ratio è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio netto della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Il Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR") dettaglia i nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità introdotti da Basilea 3, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*), oltre che sui principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 (RD-LCR) integra il Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR") per quanto riguarda il requisito di copertura della liquidità (LCR) per gli enti creditizi. Gli indici attuali si basano sui dati segnalati mensilmente tramite la base informativa L1 (Matrice informativa di segnalazione del Rischio di Liquidità) a Banca d'Italia.

Al riguardo si ricorda che il requisito di copertura della liquidità è stato introdotto gradualmente secondo il calendario stabilito all'articolo 460, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 575/2013, iniziando con un minimo del 60 % a partire dal 1° ottobre 2015, per poi salire al 70% dal 1° gennaio 2016 e arrivare al 100% il 1° gennaio 2018.

L'entrata in vigore del *Net Stable Funding Ratio* (che ha come obiettivo quello di prevenire potenziali squilibri nella struttura per scadenze dell'attivo e del passivo, rafforzando gli incentivi per una banca a finanziare le proprie attività con le fonti di provvista più stabile) è previsto invece dal 1° gennaio 2018.

I valori del "*Loan to Deposit Ratio*" sono stati conteggiati utilizzando aggregati estratti dal Bilancio Consolidato al 31/12/2015 e 31/12/2014 soggetti a revisione (pag.22 del Bilancio Consolidato 31/12/2015).

Si segnala che in tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (cosiddetto *Market Liquidity Risk*) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31/12/2015 un ammontare totale di titoli stanziabili presso la BCE (al netto degli eventuali haircut applicati dalla Banca Centrale) pari ad Euro 729.686 (dati in migliaia di euro) di cui Euro 668.386 (dati in migliaia di euro) già dati in garanzia alla BCE.

Tali strumenti finanziari sono costituiti per la maggior parte da titoli stanziabili che presentano un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di stress.

Alla data del prospetto l'Emittente ritiene che non è il *Funding Liquidity Risk* né il *Market*

Liquidity Risk comportino un rischio apprezzabile, in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Tabella 5 : Operazioni di finanziamento presso la BCE in essere al 31/12/2015.

L'Emittente accede alle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE sia tramite Banca d'Italia che per il tramite di Iccrea Banca, utilizzando la tecnica del "pool di collaterale", mantenendo presso la BCE attività eleggibili per un valore almeno pari alle operazioni di raccolta poste in essere.

Il funzionamento del "pool di collaterale" non permette di identificare specifici titoli a fronte delle singole operazioni di rifinanziamento, ma opera secondo una logica indistinta di capienza dello stesso pool rispetto all'esposizione netta presso la Banca Centrale.

Operazioni rifinanziamento presso la BCE in essere al 31/12/2015	Data Decorrenza	Quantità	Data Scadenza
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	24/09/2014	83.000.000	26/09/2018
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	17/12/2014	2.000.000	26/09/2018
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	24/06/2015	13.000.000	26/09/2018
TOTALE operazioni di rifinanziamento T-LTRO		98.000.000	
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	29/10/2015	50.000.000	28/01/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	13/11/2015	125.000.000	31/03/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	13/11/2015	125.000.000	30/04/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	26/05/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	26/05/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	25/02/2016
TOTALE operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi		600.000.000	
TOTALE GENERALE		698.000.000	

Al 31/12/2015, nell'ambito della propria attività, l'Emittente ha fatto ricorso al rifinanziamento della BCE per complessivi 698 milioni. L'importo di 98 milioni è riconducibile alle aste straordinarie a lungo termine (T-LTRO) effettuate dall'autorità monetaria a partire da Settembre 2014; i restanti 600 milioni sono stati integrati successivamente mediante la regolare partecipazione alle aste a 3/6 mesi (operazioni poste in essere direttamente con la Banca Centrale per 100 milioni e per il tramite di Iccrea per 500 milioni).

Tabella 6: Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

Il portafoglio dell'Emittente al 31/12/2014 e al 31/12/2015 è interamente classificabile come portafoglio bancario (Banking Book), essendo il portafoglio di negoziazione (Trading Book) pari a zero.

A tal proposito, si segnala che, con riferimento all'esposizione dell'Emittente ai Rischi di Mercato, la situazione del VaR dell'emittente è la seguente:

	31/12/15	31/12/14
Value at Risk dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio bancario.	9.689.345	4.982.753

Tale indicatore esprime la perdita massima potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato, dati un determinato orizzonte temporale e una definita probabilità. L'Emittente detiene nel proprio portafoglio titoli ed obbligazioni che potrebbero comportare perdite derivanti dalla diminuzione dei prezzi di mercato, che potrebbe comportare tensioni ai fini della liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come espressamente previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto.

PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO

Tabella 7: Principali dati del conto economico

Principali dati di Conto Economico (importi in migliaia di euro)	31/12/15	31/12/14	Variazione % 2014-2015
Margine di Interesse	37.553	40.121	-6,40%
Margine di Intermediazione	93.670	114.821	-18,42%
Risultato netto gestione finanziaria	60.778	72.492	-16,16%
Costi Operativi	59.420	57.863	2,69%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	346	13.870	-97,51%
Utile netto di esercizio	-536	9.309	-105,76%

Il Conto economico 2015 evidenzia un risultato netto negativo di 536.000 euro, in sensibile calo rispetto a 9,3 milioni del 2014.

Il "Margine di Interesse" diminuisce del 6,4%. Gli interessi passivi quanto gli interessi attivi si riducono nei valori assoluti e rispettivamente del 33,21% e del 18,13%. Prosegue anche nel 2015 la riduzione del margine di circa 2,6 milioni in valore assoluto, conseguenza anche di un effetto volumi oltre che di tassi, sempre in costanza di livelli molto bassi dei parametri di indicizzazione del tasso sugli impieghi e di un costo della raccolta sempre influenzato dall'andamento del mercato finanziario.

Il "Margine di intermediazione", pari a 93 milioni e 670 mila euro, diminuisce del 18,42% rispetto all'esercizio precedente. Questo risultato è sostanzialmente dovuto ad un risultato di minore portata rispetto al 2014 conseguito sul margine dell'attività finanziaria, che ha appesantito (con la riduzione del margine di interesse) l'utile netto di esercizio.

Il "Risultato netto della gestione finanziaria" è pari a 60,7 milioni (in calo rispetto al 2014 del 16,16%). Tale valore è il risultato di rettifiche conseguenti al deterioramento di crediti verso "clientela", che derivano in modo preponderante da svalutazioni analitiche ovvero relative ad analisi specifiche per singola posizione deteriorata. L'ammontare complessivo delle rettifiche di valore operate nell'anno 2015 è pari a 32,8 milioni (in calo del 22,29% rispetto all'esercizio precedente) e sono costituite in maniera preponderante dalle rettifiche su crediti pari a 32,092 milioni.

I "Costi Operativi" risultano in aumento del 2,69% a 59,4 milioni anche a seguito dell'aumento significativo (12,02%) delle "Altre spese amministrative": tali spese accolgono infatti l'importo di 1,687 milioni versati al Fondo di Risoluzione Nazionale per il programma di risoluzione della crisi di alcune banche già in amministrazione straordinaria.

Stabile, in valore assoluto, la voce per "Accantonamenti ai fondi rischi" per far fronte a possibili impegni futuri.

PRINCIPALI DATI DI STATO PATRIMONIALE

Tabella 8: Principali dati di stato patrimoniale

La seguenti tabelle espongono i principali indicatori di Stato Patrimoniale, le cui informazioni di dettaglio al 31/12/2015 sono riportate nella Parte B ("Informazioni sullo Stato Patrimoniale") del Bilancio consolidato d'Esercizio 2015.

Principali indicatori di Stato Patrimoniale (importi in migliaia di euro)	31/12/15	31/12/14	Variazione % 2014-2015
Totale Raccolta Diretta Clientela	1.603.335	1.695.680	-5,45%
Totale Raccolta Indiretta Clientela	614.733	524.612	17,18%
Attività Finanziarie	816.099	694.760	17,46%
Totale Impieghi Clientela	1.148.586	1.285.273	-10,63%
Totale Attivo	2.628.070	2.524.933	4,08%
Posizione Interbancaria Netta	-305.181	-188.403	61,98%
Patrimonio netto	239.808	247.020	-2,92%
<i>di cui Capitale Sociale</i>	<i>19.159</i>	<i>18.956</i>	<i>1,07%</i>

La raccolta complessiva, pari a circa 2,2 miliardi, si mantiene stabile sui livelli del 2014, nonostante un parziale travaso dalla raccolta diretta alla raccolta indiretta.

		<p>La “Raccolta diretta” è pari a 1,603 miliardi e diminuisce su base annua del 5,45%, registrando (come per l’esercizio precedente) una crescita nelle forme di deposito a breve e un calo nelle forme di deposito vincolate e a scadenza.</p> <p>In coerenza con le tendenze generali di sistema il gruppo ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L’azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell’andamento degli impieghi. La clientela ha quindi privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.</p> <p>Gli impieghi, pari a 1,148 miliardi, si riducono del 10,63% in relazione ad una ricercata riduzione del rischio credito. Prosegue quindi il trend di ridimensionamento degli Impieghi, riconducibile principalmente alla perdurante situazione di crisi economica in atto.</p> <p>Con riferimento al “Patrimonio Netto” si registra variazione negativa del 2,92%. La diminuzione è principalmente connessa alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2015.</p> <p>Al 31 dicembre 2015 l’indebitamento interbancario netto dell’Emittente si presentava pari a 305,2 milioni di euro a fronte dei 188,4 milioni di euro al 31 dicembre 2014.</p> <p>L’esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 698 milioni, a cui l’Emittente ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.</p> <p>In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta per operazioni di T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 98 milioni.</p> <p>L’emittente ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO) varato dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l’assunzione da parte dell’Emittente dell’impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell’operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all’avvio del programma, nonché l’attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.</p> <p>La quota pari a 600 milioni si riferisce alle operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) poste in essere direttamente con la Banca Centrale per 100 milioni e per il tramite di Iccrea per 500 milioni.</p> <p>Al 31/12/2015 il Bilancio Consolidato di Cassa Padana ha evidenziato una perdita netta di esercizio di complessivi 0,536 milioni di euro, che fa seguito ad un utile netto di esercizio di 9,309 milioni di euro al 31/12/2014.</p> <p>Cassa Padana attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente dalla data di approvazione di bilancio al 31/12/2015 sottoposto a revisione e pubblicato.</p> <p>L’Emittente attesta che non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del gruppo dalla data di chiusura dell’ultimo esercizio (31/12/2015) per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione.</p>
B.13	Fatti rilevanti per la valutazione della solvibilità dell’Emittente	Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell’Emittente che siano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.
B.14	Dipendenza da altri soggetti all’interno del gruppo	<p>L’Emittente non dipende da altri soggetti.</p> <p>La Cassa Padana è infatti la capogruppo del gruppo bancario “Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo” nei confronti del quale esercita attività di direzione e coordinamento ed emana disposizioni per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d’Italia nell’interesse e per la stabilità del Gruppo Bancario medesimo.</p>
B.15	Descrizione delle principali attività dell’Emittente	<p>Cassa Padana ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall’Autorità di Vigilanza.</p> <p>La Banca è autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: Negoziazione per conto proprio, Esecuzione di ordini per conto della clientela, Collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente, Gestione di portafogli, Ricezione e trasmissione ordini, Consulenza in</p>

		<p>materia di investimenti.</p> <p>Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.</p> <p>Opera sui mercati finanziari ma la sua attività è rivolta prevalentemente ai soci e/o ai residenti nella zona di competenza territoriale che comprende la provincia di Brescia, ove la Cassa Padana ha la sede legale, e le province di Bergamo, Cremona, Parma, Mantova, Verona, Reggio Emilia, Ferrara e Rovigo e nei comuni dove la banca ha una propria filiale e nei comuni ad essi contigui.</p>
B.16	Informazioni inerenti il controllo diretto o indiretto dell'Emittente	Per quanto a conoscenza dell'Emittente si dichiara che non esistono partecipazioni di controllo ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 385/93.
B.17	Rating dell'Emittente e dello strumento finanziario	L'Emittente Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa non è fornita di rating, così come le Obbligazioni emesse nell'ambito del presente Programma.

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti, compresi eventuali codici di Identificazione degli strumenti finanziari	<p>Con riferimento al programma di emissione di Obbligazioni della Cassa Padana, la presente Nota di Sintesi si riferisce all'emissione di Obbligazioni a Tasso Fisso.</p> <p>Le obbligazioni sono denominate “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%“ e sono contraddistinte dal codice ISIN IT0005217713.</p> <p>Il Prezzo di Emissione (“Prezzo di Emissione”) è pari al 100% del Valore Nominale, cioè pari a Euro 1.000 per ogni Euro 1.000 di Valore Nominale.</p> <p>Nell'ipotesi in cui la sottoscrizione avvenga in una data successiva a quella del godimento il prezzo di emissione dovrà essere maggiorato del rateo interessi maturato.</p> <p>A scadenza, le Obbligazioni “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%“ danno diritto al rimborso del 100% del Valore Nominale, fatte salve le previsioni contenute nella Direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, con particolare riguardo all'utilizzo del “<i>bail-in</i>” e degli altri strumenti di risoluzione delle crisi (recepite nel nostro ordinamento con i decreti legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015). Si invita a tal proposito a leggere con attenzione l'elemento D3 della presente Nota di Sintesi, denominato “Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari”.</p> <p>Per informazioni relative alle modalità di determinazione degli interessi si rinvia invece al successivo paragrafo C.9.</p>
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Le Obbligazioni saranno emesse e denominate in Euro e le cedole corrisposte saranno anch'esse denominate in Euro.
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non vi sono limiti alla libera circolazione e trasferibilità delle Obbligazioni oggetto del Programma di Offerta. Tuttavia, le Offerte non saranno promosse, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, Canada, Giappone o Australia, o in qualsiasi altro Paese estero nel quale tali offerte non siano consentite in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle autorità competenti o di deroga rispetto alle disposizioni applicabili (collettivamente, gli “Altri Paesi”). Parimenti, non saranno accettate eventuali adesioni provenienti, direttamente o indirettamente, da Stati Uniti d'America, Canada, Giappone e Australia, nonché dagli Altri Paesi in cui tali adesioni siano in violazione di norme locali. Inoltre, le Obbligazioni non sono, né tantomeno saranno, strumenti registrati ai sensi del “<i>United States Securities Act</i>” del 1933 e successive modifiche: inoltre, conformemente alle disposizioni dell’ “<i>United States Commodity Exchange Act</i>”, la negoziazione delle Obbligazioni non è autorizzata dal “<i>United States Commodity Futures Trading Commission</i>”</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del “Public Offers of Securities Regulations 1995” ed alle disposizioni applicabili del “FSMA 2000”. Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal “FSMA 2000”.</p>
C.8	Descrizione dei	Diritti connessi agli strumenti finanziari

	<p>diritti connessi agli strumenti finanziari/ranking degli strumenti finanziari</p>	<p>Le Obbligazioni “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%“ incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto alla percezione degli interessi ed al rimborso del capitale a scadenza (salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015).</p> <p>Ranking connessi agli strumenti finanziari Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%“ a carico dell’Emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso. Tuttavia, nell’ipotesi di applicazione dello strumento del “bail-in”, il credito degli obbligazionisti verso l’Emittente non sarà soddisfatto pari passu con tutti gli altri crediti chirografari dell’Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l’ordine sinteticamente rappresentato all’interno della tabella che segue (cfr. sul punto anche il successivo elemento D.3 in merito all’utilizzo del “bail-in” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015). Nell’ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa le somme ricavate dalla liquidazione dell’attivo sono erogate a favore degli obbligazionisti secondo l’ordine indicato nella tabella partendo dalla categoria dei Depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio, privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino a Euro 100.000.</p> <table border="1" data-bbox="491 875 1469 1503"> <tr> <td data-bbox="491 875 1007 943">Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td> <td data-bbox="1007 875 1469 1084" rowspan="3" style="text-align: center; vertical-align: middle;">“FONDI PROPRI”</td> </tr> <tr> <td data-bbox="491 943 1007 1010">Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="491 1010 1007 1084">Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="491 1084 1007 1151">Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td> <td data-bbox="1007 1084 1469 1503" rowspan="3"></td> </tr> <tr> <td data-bbox="491 1151 1007 1252">Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie</td> </tr> <tr> <td data-bbox="491 1252 1007 1503"> DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA] </td> </tr> </table> <p><small>[NOTA] Per quanto riguarda gli “altri depositi presso la Banca”, il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui alla presente Nota Informativa nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.</small></p>	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	“FONDI PROPRI”	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2		Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie	DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA]
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	“FONDI PROPRI”									
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)										
Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)										
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2										
Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie										
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA]										
<p>C.9</p>	<p>Tasso di interesse nominale e disposizioni relative agli interessi da pagare</p>	<p>► Tasso di interesse nominale Di seguito si rappresentano le modalità di determinazione degli interessi delle Obbligazioni: “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%“:</p> <p>Obbligazioni a Tasso Fisso. Sono titoli di debito che prevedono il pagamento di cedole liquidate applicando al Valore Nominale il “Tasso di interesse nominale annuo” fisso e predeterminato, pari al 0,75% lordo (0,555% al netto dell’effetto fiscale). Essendo le cedole pagate con frequenza <i>semestrale</i> l’ammontare di ogni cedola fissa è pari al 0,375% lordo (0,2775% al netto dell’effetto fiscale) e sarà corrisposta in via posticipata il 18/04 e 18/10 di ciascun anno.</p> <p>► Data di entrata in godimento e scadenza degli interessi Le Obbligazioni entrano in godimento a partire dal 18/10/2016.</p>								

		<p>Le Cedole saranno pagate in via posticipata, attraverso cedole periodiche che verranno corrisposte secondo la periodicità sopra descritta.</p> <p>Le Date di Pagamento degli Interessi delle obbligazioni “Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%” sono le seguenti: 18/04/17; 18/10/17; 18/04/18; 18/10/18; 18/04/19; 18/10/19; 18/04/20; 18/10/20; 18/04/21; 18/10/21.</p> <p>Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere di interessi dal 18/10/2021.</p> <p>► Disposizioni relative agli interessi da pagare</p> <p>Al fini del calcolo degli interessi, i giorni del periodo verranno conteggiati secondo il calendario civile, (il “Calendario”), utilizzando la convenzione “Unadjusted Following Business Day Convention” (la “Convenzione di calcolo”) e la base ACT/ACT (la “Base per il calcolo”).</p> <p>► Indicazione del tasso di rendimento effettivo a scadenza</p> <p>Il rendimento effettivo annuo delle Obbligazioni rappresenta la remunerazione dell’investimento in termini percentuali. E’ calcolato con il metodo del Tasso Interno di Rendimento (TIR, o IRR, acronimo dall’inglese <i>Internal Rate of Return</i>) ed esprime il rendimento che il cliente otterrà al verificarsi congiuntamente delle seguenti tre ipotesi: 1) detenzione delle obbligazioni sino a scadenza; 2) il reinvestimento dei flussi di cassa intermedi allo stesso tasso; 3) l’assenza di eventi negativi di credito dell’Emittente.</p> <p>Il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza è pari al 0,75% (0,555% al netto dell’effetto fiscale)</p> <p>► Nome del rappresentante dei detentori dei titoli di debito</p> <p>Non è prevista la costituzione di una o più organizzazioni (né il mero coinvolgimento di organizzazioni già esistenti) per rappresentare gli interessi degli Obbligazionisti, ai sensi dell’art. 12 del Testo Unico Bancario.</p>
C.10	Descrizione della componente derivativa implicita	<p>NON APPLICABILE.</p> <p>Per le Obbligazioni relative al presente programma non è prevista la presenza di alcuna componente derivativa.</p>
C.11	Ammissione alla negoziazione	<p>Le Obbligazioni non saranno quotate su alcun mercato regolamentato e non è prevista la negoziazione delle obbligazioni su un Sistema Multilaterale di Negoziazione (Multilateral Trading Facility - MTF) né l’Emittente opererà in qualità di Internalizzatore Sistemático.</p> <p>L’Emittente, in ogni caso, si impegna a negoziare le stesse assumendo l’onere di controparte ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (MIFID), secondo i limiti dimensionali descritti nella “<i>Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari</i>”.</p> <p>Tali limiti al riacquisto sono rappresentati dai seguenti valori: un limite dimensionale pari a euro 50.000 per ciascuna proposta di negoziazione; una soglia massima del 5,00% del collocato per ogni singola emissione; un valore nominale complessivo che comunque non potrà comunque superare il 2,00% dell’intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.</p> <p>Pertanto sussiste il rischio che l’investitore possa trovarsi nell’impossibilità di rivendere le obbligazioni prima della loro naturale scadenza.</p>

Sezione D – Rischi		
D.2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l’Emittente	<p>Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle autorità di vigilanza.</p> <p>Si richiama l’attenzione sul fatto che l’Emittente è stato di recente sottoposto ad accertamenti ispettivi ad ampio raggio da parte della Banca d’Italia, ai sensi dell’articolo 54 del D.Lgs. 385/93 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).</p> <p>L’organo di vigilanza ha quindi comunicato in data 24/05/2016 l’esito della verifica ispettiva conclusasi con un giudizio parzialmente sfavorevole (corrispondente ad un livello 3 su una scala da 1-favorevole a 4-sfavorevole) scaturito da un debole sistema reddituale e da una rilevante esposizione ai principali fattori di rischio.</p> <p>In data 13 giugno 2016 l’Emittente ha inviato le proprie considerazioni ed è in attesa delle successive valutazioni da parte di Banca d’Italia.</p> <p>La visita ispettiva che si è protratta dal 08/02/2016 dal 15/04/2016 ha rilevato le seguenti criticità:</p> <p>(a) Strategia, governo, controlli: non sono state programmate azioni per rafforzare i principali processi aziendali pur in presenza di un peggioramento della qualità degli attivi né sono stati ipotizzati interventi a supporto della redditività; inoltre non sono state attuate misure per</p>

	<p>aumentare la funzionalità dell'assetto organizzativo.</p> <p>(b) Rischio di credito: sul processo del credito, sui relativi presidi ed in particolare per i crediti deteriorati sono stati richiesti dei criteri di valutazione più conservativi.</p> <p>(c) Rischi finanziari: l'area finanza è stata gestita in assenza di strategie formalizzate e mediante ampie deleghe in capo alla Direzione Generale.</p> <p>(d) Rischi operativi: l'istituzione di un'unità dedicata alla trasparenza non è stata accompagnata dalla revisione dei processi che si sono mostrati carenti; deboli sono risultati anche i presidi antiriciclaggio.</p> <p>L'Emittente ha avviato, già in corso di ispezione, l'adozione di interventi che hanno interessato l'assetto organizzativo e di controllo della Banca per cercare di sanare le criticità sopra rilevate dagli ispettori della Banca d'Italia.</p> <p>In particolare, in corso di ispezione, l'Emittente ha elaborato più conservativi criteri di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati. I risultati della verifica di un'ampia porzione del portafoglio effettuata sulla base di tali nuovi criteri (nuove sofferenze per 21,8 milioni di euro e previsioni di perdita per euro 27,8 milioni) sono stati formalizzati dal C.d.A. il 12/04/2016 e contabilizzati a valere sul risultato del primo semestre 2016.</p> <p>L'emittente, inoltre, nel mese di gennaio 2014, è stato soggetto a un'indagine conoscitiva da parte della Consob attivata ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs n.58/1998, con riferimento al servizio di gestione di portafogli per conto della clientela. Tale procedimento non ha dato esito a rilievi o provvedimenti sanzionatori. L'emittente, sempre nel corso del 2014, è stato soggetto ad altre due indagini conoscitive da parte della Consob, in riferimento alla richiesta di dati e notizie ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs n.58/1998, in merito all'operatività su strumenti finanziari quotati. Tali procedimenti non hanno dato esito a provvedimenti sanzionatori nei confronti di Cassa Padana. La banca è stata tuttavia invitata dall'organo di vigilanza ad integrare e perfezionare le proprie procedure interne e la propria policy in materia di market abuse.</p> <p>Rischio connesso alla perdita d'esercizio</p> <p>Nel corso dell'esercizio 2015, si è assistito ad un sensibile calo del Margine di Intermediazione che ha inciso in maniera determinante sul risultato netto del periodo, che risulta al 31/12/2015 negativo (perdita d'esercizio pari a 536.000 Euro).</p> <p>Nonostante le azioni intraprese dall'Emittente, l'eventuale protrarsi della crisi economica potrebbe avere effetti negativi in termini di minori volumi, che potrebbero quindi comportare un risultato negativo anche negli esercizi successivi.</p> <p>Su tale situazione di incertezza potrebbero incidere inoltre l'esito dell'ispezione di Banca d'Italia ed i cambiamenti derivanti dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo.</p> <p>Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito.</p> <p>Nel corso del 2015 la gestione le comparto crediti dell'Emittente ha evidenziato un peggioramento della qualità del credito sia rispetto all'anno precedente che rispetto ai dati medi espressi dal sistema bancario per classe dimensionale di appartenenza; tale andamento riflette il perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato anche il territorio dove opera .</p> <p>In particolare si è registrato un peggioramento dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi e netti sul totale degli impieghi sia rispetto all'anno precedente che ai dati di sistema; è aumentato, altresì, il peso delle sofferenze lorde e nette sul totale degli impieghi in peggioramento sia rispetto all'anno precedente che ai dati di sistema; si evidenzia inoltre che i rapporti di copertura di sofferenze e crediti deteriorati permangono significativamente inferiori rispetto al sistema.</p>
--	--

Principali indicatori di rischiosità creditizia	Banca 31/12/2015	Sistema Banche Minori 31/12/2015 [1]	Banca 31/12/2014	Sistema Banche Minori 31/12/2014 [2]
Sofferenze lorde/impieghi lordi	10,96%	10,50%	10,24%	8,60%
Sofferenze nette/impieghi netti	8,12%	4,8% [4]	7,75%	4,5% [3]
Rapporto di copertura delle sofferenze	30,14%	55,30%	27,85%	52,10%
Crediti deteriorati lordi / impieghi lordi	23,69%	18,70%	21,20%	16,80%
Crediti deteriorati netti / impieghi netti	19,62%	10,8% [4]	17,86%	10,8% [3]
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	21,86%	40,80%	19,77%	36,50%
Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto (incluso Utile)	38,87%	n.d.	40,35%	n.d.
Costo del Rischio [5]	2,79%	n.d.	3,20%	n.d.

[1] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2016).

[2] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2015).

[3] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione “Relazione annuale 2014 - Appendice”, Tavola "a13.14" (pubblicazione del 26/05/2015). Dato riferito all'intero sistema.

[4] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione “Rapporto sulla stabilità finanziaria” (pubblicazione n.1, Aprile 2016).

Dato riferito all'intero sistema.

[5] = Il “Costo del Rischio” è inteso come rapporto tra il totale “Rettifiche su crediti” (così come riportato alla voce 130a del Conto Economico) e l'ammontare dei “Crediti netti verso clientela”.

In particolare si rileva che al 31 dicembre 2015 il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è pari a 10,96% (rispetto al 10,24% di dicembre 2014), il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è pari a 8,12% (rispetto al 7,75% di dicembre 2014), il rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi è pari a 23,69% (rispetto al 21,20% di dicembre 2014) mentre il rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti si attesta al 19,62% (rispetto al 17,86% di dicembre 2014); si evidenzia inoltre che i rapporti di copertura delle sofferenze e dei crediti deteriorati permangono significativamente inferiori rispetto al sistema.

Rischio connesso all'esercizio della c.d. Way Out a seguito della riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)

Le novità introdotte dalla riforma del settore delle banche di credito cooperativo di cui alla legge 49 del 2016 sono consistenti e hanno avuto ed avranno un impatto significativo sull'Emittente e sulla sua situazione economica e patrimoniale nonché sulle sue prospettive future. A seguito della decisione dell'Assemblea Ordinaria avvenuta in data 29 maggio 2016 il C.d.A. dell'Emittente ha deliberato in data 31 maggio 2016 di esercitare la c.d. “way out” ossia ha deliberato, in base a quanto previsto dalla nuova disciplina, di richiedere alla Banca d'Italia l'autorizzazione al conferimento dell'azienda bancaria (ivi comprese la titolarità delle obbligazioni oggetto di offerta) in una società per azioni di nuova costituzione (Cassa Padana S.p.A.) che, a sua volta, ha deliberato, in data 10 giugno 2016, di richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria. Le citate autorizzazioni sono state richieste in data 13 giugno 2016.

Si evidenzia che la competenza deliberativa in merito alle citate autorizzazioni coinvolge anche la BCE che rilascia l'autorizzazione su progetto di decisione inviato dalla Banca d'Italia. In relazione all'esercizio della Way Out e all'esito delle eventuali autorizzazioni della Banca d'Italia /BCE, la Banca sarà tenuta a versare al bilancio dello Stato un importo pari al 20 per cento del patrimonio netto al 31 dicembre 2015 come risultante dal bilancio riferito a tale data,

pari a circa 48,05 milioni di Euro. L'operazione straordinaria di cui sopra presuppone che l'Emittente conferisca, subordinatamente al positivo esito della procedura autorizzativa in Banca d'Italia/BCE, l'intera azienda bancaria alla neo costituita Cassa Padana S.p.A., al netto di quanto dovuto per l'imposta straordinaria e salvo le riserve indivisibili come per legge. A ciò consegue che una volta divenuto efficace il conferimento, l'Emittente, non eserciterà più l'attività bancaria, ma deterrà una partecipazione nella Cassa Padana S.p.a..

In ogni caso gli investitori devono tenere in considerazione che l'esercizio della Way Out in base alle previsioni della legge 49 del 2016 sulla riforma del credito cooperativo, presuppone

il pagamento dell'imposta straordinaria di ingente ammontare pari a Euro 48,05 milioni di Euro (20% del patrimonio netto al 31 dicembre 2015) pertanto, all'esito delle eventuali autorizzazioni della Banca d'Italia/BCE, l'Emittente e la neocostituita spa partecipata, disporranno di un patrimonio inferiore per far fronte alle proprie obbligazioni.

Inoltre si evidenzia che l'Esercizio della Way Out e il conseguente esborso dovuto al pagamento dell'imposta straordinaria, all'esito delle eventuali autorizzazioni di Banca d'Italia/BCE, produrrà effetti negativi anche significativi sugli indici di patrimonializzazione dell'Emittente e della sua controllata.

In proposito il piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente 31 maggio 2016 in prospettiva della Way Out, ipotizza che il CET1 Ratio coincidente con il TCR di Cassa Padana SpA si attesti al 16,2% a fine 2017 nello scenario di base e al 15,9% nel worst case a fronte del 18,8% di Cassa Padana Bcc stimato al 31/12/2016.

Si precisa che tali dati contemplano sia il versamento del 20% del patrimonio netto a seguito dell'autorizzazione alla Way Out sia le nuove sofferenze (per 21,8 milioni di euro) e previsioni di perdita (per euro 27,8 milioni) indicate nel "Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle autorità di vigilanza".

Rischio connesso all'esposizione dell'Emittente al debito sovrano.

L'Emittente risulta esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari rappresentati dai titoli emessi dagli stati sovrani, inclusi gli stati dell'area Euro; situazioni di volatilità e tensione su tali mercati possono esporre l'Emittente a perdite di valore dell'attivo patrimoniale, con impatti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

In considerazione quindi dell'attuale congiuntura economica e delle tensioni che si registrano su alcuni debiti sovrani, si segnala che la Banca, al 31/12/2015, è esposta in titoli di debito emessi dallo Stato italiano per una percentuale pari al 87,07% del totale del portafoglio di proprietà (contro il 53,51% del 31/12/2014).

Paese emittente	31/12/2015		31/12/2014		
	Italia	Grecia	Italia	Germania	Francia
Rating Moody's	Baa2	Caa3	Baa2	AAA	Aa1
Rating S&P	BBB-	B-	BBB-	AAA	AA
Rating Fitch	BBB+	CCC	BBB+	AAA	AA+
Valore nominale	675.000.000	64.600.000	382.300.000	200.000.000	50.000.000
Valore di bilancio	740.001.400	54.598.100	388.295.970	227.474.530	57.516.080
Fair value	736.391.300	53.219.660	384.620.160	225.117.000	56.838.000
Di cui strutturati	0	0	0	0	0
Classe di appartenenza [1]	AFS	AFS	AFS	AFS	AFS
Incidenza su attività finanziarie	87,07%	6,42%	53,51%	31,35%	7,93%

[1] = il portafoglio AFS (Available for Sale) è il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nel complesso, l'esposizione complessiva nei confronti degli stati sovrani è pari a 794 milioni di euro (contro i 673 al 31/12/2014), pari al 93,49% del totale delle attività finanziarie in portafoglio, per la maggior parte rappresentati appunto da titoli emessi dallo Stato italiano. A tal proposito si segnala che l'emittente ha investito anche in titoli emessi dallo Stato Greco, considerato un "paese periferico" dell'area Euro.

Al 31/12/2015 il giudizio di Standard & Poor's sul debito pubblico greco era ad un livello pari a "CCC".

Alla data di redazione del presente documento l'ultima agenzia di rating ad aver rivisto il giudizio sul debito pubblico greco è stata Standard & Poor's, che in data 22/01/2016 ha alzato il giudizio sul debito greco al livello di "B-", rating che (in ogni caso) identifica le obbligazioni con elevato rischio speculativo.

L'Emittente non detiene titoli di debito "strutturati" emessi dai Governi né ha erogato "prestiti" a favore di Governi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come espressamente previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto.

Rischio relativo all'assenza del *credit spread* dell'Emittente.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di "*credit spread*" (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di riferimento dell'Emittente e il tasso Interest Rate Swap su durata corrispondente), atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze

del contesto macroeconomico.

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea ("Brexit") non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dalla UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e alle modifiche intervenute nella disciplina di risoluzione delle crisi bancarie.

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia e CONSOB).

Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati, ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* (CET 1) pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* (Tier 1) pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un "cuscinetto" di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

In conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e Guidelines EBA on common SREP), la Banca d'Italia, a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) 2014-2015, ha applicato agli intermediari bancari vigilati coefficienti vincolanti superiori ai limiti minimi normativamente previsti.

	<p>In data 26/082015 la Banca d'Italia ha notificato a Cassa Padana l'avvio del procedimento amministrativo, il cui esito è stato notificato in data 03/11/2015.</p> <p>In tali comunicazioni sono indicati i “coefficienti di capitale” di cui sopra (CET 1 ratio pari al 7%, Tier 1 ratio pari all’8,5% e Total Capital ratio pari al 10,5%, comprensivi della Riserva di Conservazione del Capitale pari al 2,5%) e la misura in cui tali coefficienti sono da considerarsi “vincolanti” per la Banca:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il CET 1 ratio, il coefficiente è “vincolante” nella misura del 5% (4,5% ex art. 92 CRR + 0,5% a esito dello SREP); - per il Tier 1 ratio, il coefficiente è “vincolante” nella misura del 6,7% (6% ex art. 92 CRR + 0,7% a esito dello SREP); - per il Total Capital ratio, il coefficiente è “vincolante” nella misura dell’8,9% (8% ex art. 92 CRR + 0,9% a esito dello SREP). <p>Come specificato dalla Comunicazione del 03/11/2015, tali coefficienti di capitale si applicano “a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015”.</p> <p>I ratios patrimoniali di Cassa Padana alla data del 31/12/2015, risultano in ogni caso superiori ai coefficienti vincolanti comunicati.</p> <p>Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l’altro, l’introduzione di un indicatore di breve termine (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>, o “LCR”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (<i>Net Stable Funding Ratio</i>, o “NSFR”) con orizzonte temporale superiore all’anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.</p> <p>Relativamente a questi indicatori, si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l’indicatore LCR (dal minimo del 60% introdotto a partire dal 1° gennaio 2015) è previsto dal 1° gennaio 2016 un valore pari al 70%, a cui farà seguito un progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”); - per l’indicatore NSFR, la proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. <p>Basilea III, oltre ai requisiti di capitale ponderati per il rischio, ha introdotto il monitoraggio della leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>) con l’obiettivo di porre un limite alla crescita del <i>leverage</i> delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Tale indicatore continuerà ad essere monitorato, nel corso del 2016 dalle Autorità di Vigilanza, avendo a riferimento un valore minimo pari al 3%. Nel 2017 è prevista l’eventuale ricalibrazione di tale valore minimo per poi entrare in vigore come requisito obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2018. Tale indicatore, con riferimento all’Emittente, ha assunto un valore pari a 9,16% al 31/12/2015, contro il 9,19% al 31/12/2014.</p> <p>Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che si inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.</p> <p>Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l’introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di dissesto o rischio di dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti, ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. <i>bailout</i>) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. <i>bail-in</i>).</p> <p>Pertanto, con l’applicazione dello strumento del <i>bail-in</i>, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione</p>
--	--

per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, sopra indicate, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.

Peraltro, le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo si rinvia al “Rischio connesso all'utilizzo del *bail in*” inserito nel paragrafo 2 della Nota Informativa del Prospetto di Base.

Si segnala che per l'anno 2015 sono stati contabilizzati 556.843€ relativi alla contribuzione a proprio carico dovuta al Sistema di Garanzia dei Depositi ai sensi della Direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014.

Inoltre, la Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), ha imposto l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie, a partire dall'esercizio 2015, fornite tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Tale contribuzione, per l'anno 2015, è stata pari a Euro 421.831 a titolo di contribuzione ordinaria (importo notificato in data 23/11/2015) e ad Euro 1.265.494 a titolo di contribuzione straordinaria (importo notificato in data 26/11/2015). Più nello specifico quest'ultima componente di carattere “straordinario” è ascrivibile ai recenti provvedimenti legati al processo di risoluzione di quattro banche italiane, che hanno imposto l'intervento di sostegno da parte di tutto il sistema bancario, incluso il mondo del Credito Cooperativo.

La somma dei due contributi (ordinario e straordinario) è stata quindi interamente contabilizzata a Conto Economico nel corso dell'esercizio 2015. Tali contributi, tuttavia, alla luce della loro entità pur non avendo comportato impatti negativi significativi per la banca in termini di complessiva posizione di liquidità, mentre hanno avuto un impatto diretto sulla complessiva redditività aziendale.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischio di credito.

Il rischio di credito è connesso all'eventualità che la Cassa Padana subisca un deterioramento della sua solidità patrimoniale e delle sue prospettive economiche ricondotto al rischio di perdite derivanti dall'inadempimento di qualsivoglia soggetto/controparte che non è in grado di adempiere alle obbligazioni cui è tenuto nei confronti della Cassa Padana.

Nello svolgimento della tradizionale attività di intermediazione creditizia, l'Emittente è esposto al rischio che i crediti erogati non vengano rimborsati dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati.

In particolare, andamenti congiunturali significativamente avversi nel settore immobiliare e nelle aree territoriali dove la Banca concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso ed aumentare significativamente il rischio di credito cui la Banca è esposta. Nonostante tra il 2010 e il 2012 la fusione per incorporazione di tre istituti abbiano ampliato la presenza territoriale della Banca sul territorio nazionale, l'esposizione della stessa rimane ridotta alle regioni della Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna:

tale concentrazione a livello geografico è da considerarsi una componente che può incrementare il rischio di credito.

Nondimeno, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.

Per maggiori informazioni sul rischio di credito si rimanda alla Parte E – Sezione 1 del Bilancio Consolidato al 31/12/2015 (Paragrafo 1.1), inserito nel presente documento mediante riferimento.

Rischio di mercato.

È il rischio derivante dalla perdita di valore degli strumenti finanziari di proprietà dell'Emittente (per esempio per l'effetto dei movimenti dei tassi di interesse e delle valute), che potrebbe produrre un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e delle sue prospettive economiche.

L'Emittente non ha posto in essere operazioni di copertura per tali rischi sul portafoglio di proprietà. Questo rischio viene comunque monitorato giornalmente mediante metodologie di

Value at Risk (VAR) ed analisi sulla reattività del valore del portafoglio all'evoluzione dei tassi di interesse e dei credit spreads.

Si ricorda che il VaR esprime la perdita massima potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato, dati un determinato orizzonte temporale e una definita probabilità (per informazioni sui valori del VAR si rimanda al Paragrafo 3.1 del presente Documento di Registrazione).

L'Emittente detiene nel proprio portafoglio titoli ed obbligazioni che potrebbero comportare perdite derivanti dalla diminuzione dei prezzi di mercato, che potrebbe comportare tensioni ai fini della liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.

Il portafoglio dell'Emittente al 31/12/2015 e al 31/12/2014 è interamente classificabile come portafoglio bancario (*Banking Book*), essendo il portafoglio di negoziazione (*Trading Book*) pari a zero.

Rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal cosiddetto *mismatch* di scadenze (cioè il rischio conseguente al mancato allineamento tra le scadenze dell'attivo e del passivo di una banca) e/o dalla necessità di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (conseguente alla variabilità dei tassi di mercato).

La riduzione dei tassi di interesse può comportare una diminuzione del costo medio di raccolta più contenuto rispetto al calo di rendimento degli attivi (a causa, per esempio, di una mancata corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività che sono sensibili all'andamento dei tassi di interesse, oppure per effetto di un mancata corrispondenza tra il grado di sensibilità alle variazioni dei tassi tra attività e passività con scadenza simile).

Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dalla Banca e quelli passivi dovuti dalla stessa (in assenza di adeguate politiche di trasformazione delle scadenze e di idonei strumenti di protezione contro i rischi derivanti da tale disallineamento), potrebbe determinare effetti significativi sulla posizione finanziaria e sui risultati economici della Banca.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse viene monitorata attraverso la procedura di Asset Liability Management (ALM) con cadenza settimanale; il relativo report è sottoposto all'attenzione degli organi di amministrazione e di controllo della Banca con cadenza mensile.

Rischio di liquidità dell'Emittente.

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento nel momento in cui essi giungono a scadenza. La liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dall'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. "funding liquidity risk"), o dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti (c.d. "market liquidity risk"), da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie.

Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo e dalla volontà dell'Emittente, come (a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo): una generale turbativa di mercato; un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti; anche la semplice percezione, tra i partecipanti al mercato, che l'Emittente stia subendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

L'Emittente si è dotato di una policy per la gestione del rischio di liquidità, sia nell'ordinario che in situazioni di tensione del mercato interbancario, identificando compiti e responsabilità in capo agli organi interni chiamati a mettere in atto un eventuale piano di emergenza.

Inoltre, in ragione di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio, si è dotato di un piano di emergenza (c.d. "Contingency Funding Plan"), cioè di procedure organizzative ed operative che verranno attivate nel momento in cui si debbano fronteggiare situazioni di allerta o di crisi relative alla liquidità.

Tradizionalmente l'Emittente detiene una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri asset (composti in prevalenza da strumenti finanziari di alta qualità ed "eligibili" per operazioni di finanziamento con l'Eurosistema) sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la Raccolta Diretta di tipo retail.

I principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità possono essere considerati; una composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da asset con le sopraccitate caratteristiche; l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità; il puntuale rispetto dei limiti operativi regolamentari e dei limiti

	<p>deliberati dal CdA.</p> <p>Rischio operativo. L'Emittente, al pari di altri istituti bancari, è esposto a diversi tipi di rischio operativo, quali il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite dai dipendenti ed il rischio di errori operativi compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione.</p> <p>Rischio collegato a procedimenti giudiziari. E' il rischio connesso al possibile esito sfavorevole di eventuali vertenze legali e giudiziali cui la Cassa Padana è convenuta in ragione dell'esercizio della propria attività bancaria. Le più consuete controversie giudiziali sono relative a revocatorie fallimentari e ad azioni connesse ad operazioni di investimento in strumenti finanziari emessi da soggetti successivamente incorsi in default. L'Emittente, nell'alea degli esiti relativi a tali controversie giudiziali, ha costituito in via prudenziale un apposito fondo rischi composto da accantonamenti per complessivi 1,93 milioni di Euro a fronte di un petitum complessivo pari a 4,65 milioni, ritenuto sufficiente a fronteggiare le eventuali conseguenti passività.</p> <p>Rischio connesso all'assenza di rating. E' il rischio relativo alla mancanza di una valutazione indipendente sulla capacità dell'Emittente di adempiere ai propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli strumenti finanziari di volta in volta emessi. L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating ed in ogni caso è privo di rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di rating dell'Emittente non è di per sé indicativa della solvibilità dell'Emittente.</p>
<p>D.3</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p> <p>FATTORI DI RISCHIO COMUNI ALLE OBBLIGAZIONI.</p> <p>Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in" In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali l'applicazione è in vigore a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" possono essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio. Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia: 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato: - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1); - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);</p>

- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;

- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;

- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);

- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;

- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;

- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

Nell'ambito delle "restanti passività", il "bail-in" riguarderà prima le obbligazioni senior e poi i depositi (per la parte eccedente l'importo di € 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell'Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000.

Non rientrano, invece, nelle "restanti passività" e restano pertanto escluse dall'ambito di applicazione del "bail-in" alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a 100.000 Euro (c.d. "depositi protetti") e le "passività garantite" definite dall'art.1 del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come "passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto", comprendenti, ai sensi dell'art. 49 del citato D. Lgs n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all'art. 7 bis L. n. 130/99.

Lo strumento del "bail-in" può essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

(i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;

(ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;

(iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio di credito per il sottoscrittore

Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento, nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

Rischio connesso all'assenza di garanzie relative alle obbligazioni.

Il rimborso del capitale a scadenza ed il pagamento degli interessi sono garantiti unicamente dal patrimonio dell'Emittente. Le obbligazioni non sono, pertanto, assistite da alcuna garanzia reale o personale di terzi, né sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi né dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

Rischio relativo alla vendita delle obbligazioni prima della scadenza

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi, tra cui:

- variazione dei tassi interesse e di mercato ("Rischio di tasso di mercato");
- caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("Rischio di Liquidità");
- variazione del merito creditizio dell'Emittente ("Rischio connesso al deterioramento del merito di credito dell'Emittente");
- presenza di costi/commissioni ("Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione").

Rischio di tasso di mercato

Il valore di mercato delle Obbligazioni potrebbe variare nel corso della durata delle medesime a causa dell'andamento dei tassi di mercato. Pertanto, in caso di vendita delle Obbligazioni

prima della scadenza, l'investitore è esposto a tale rischio di tasso, in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo del titolo, mentre nel caso contrario il titolo subirà un apprezzamento.

In particolare, per le Obbligazioni a Tasso Fisso, l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più lunga è la vita residua del titolo.

Rischio di liquidità

E' il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di vendere prontamente le obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, che potrebbe essere inferiore al Prezzo di Offerta.

L'Emittente si impegna a negoziare le obbligazioni assumendo l'onere di controparte ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (MIFID).

La negoziazione verrà effettuata sulla base di determinati limiti dimensionali, che attualmente sono i seguenti: A) nella singola giornata lavorativa, la Banca assicura la negoziazione nei limiti di euro 50.000,00 per singola proposta di negoziazione; B) in ogni caso, si impegna a riacquistare una soglia massima del 5% del collocato per ogni singola emissione, e per un valore nominale complessivo che comunque non potrà superare il 2% dell'intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.

Pertanto sussiste il rischio che l'investitore possa trovarsi nell'impossibilità di rivendere le obbligazioni prima della loro naturale scadenza.

Rischio connesso al deterioramento del merito di credito dell'Emittente

Le obbligazioni potranno subire dei deprezzamenti in considerazione del deteriorarsi della situazione finanziaria dell'Emittente. Pertanto non si può escludere che i corsi dei titoli sul mercato secondario possano essere influenzati da un diverso apprezzamento del rischio di credito.

Rischio connesso allo scostamento del rendimento delle obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato italiano.

A momento dell'emissione il rendimento effettivo su base annua delle singole Obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua, calcolato alla medesima data, di un titolo di Stato italiano di durata residua similare.

Rischio di chiusura anticipata dell'offerta

Nel corso del periodo di offerta delle obbligazioni, l'Emittente potrà avvalersi della facoltà di procedere in qualsiasi momento alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di adesione. In tali casi l'emittente ne darà comunicazione al pubblico mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente, che sarà contestualmente trasmesso alla Consob.

Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione.

In relazione alle singole offerte potranno essere previsti a carico del sottoscrittore costi/commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione. L'importo di tali costi/commissioni incide, riducendolo, sul rendimento delle obbligazioni calcolato in base al prezzo di emissione.

Al riguardo, si precisa che il "Rendimento effettivo annuo lordo a scadenza" viene determinato sulla base del Prezzo di Offerta e pertanto tiene conto di eventuali costi/commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione.

Rischi derivanti da conflitti di interesse

Con riferimento alle Obbligazioni emesse dalla Banca nell'ambito del Programma di Emissione di cui al presente Prospetto di Base si elencano di seguito i conflitti di interessi per i quali le misure adottate non sono risultate sufficientemente efficaci per eliminare il rischio di nuocere agli interessi dei clienti:

- Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il Collocatore.
- Rischio di conflitto d'interessi con l'agente di calcolo.
- Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il soggetto abilitato allo svolgimento del servizio di negoziazione in conto proprio.

Resta fermo che dell'insorgere di eventuali ulteriori conflitti di interesse che dovessero sussistere in prossimità dell'inizio del periodo di offerta delle Obbligazioni, e diversi da quelli descritti nel presente Prospetto di Base, ne viene data notizia al successivo punto E.4.

		<p>Rischio di assenza di rating dell'emittente e degli strumenti finanziari Alla data del Prospetto di Base, l'Emittente non ha richiesto né per sé né per le Obbligazioni alcun giudizio di rating e, pertanto, l'investitore non ha a disposizione una valutazione indipendente ed un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari.</p> <p>Rischio di cambiamento del regime fiscale applicabile alle obbligazioni I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale vigente di volta in volta. L'investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni</p> <p>Rischio connesso alla modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario La Cassa Padana, al fine di assicurare la liquidità delle proprie obbligazioni, definisce e adotta procedure interne per regolamentare la negoziazione dei prodotti finanziari in oggetto. Si fa presente che la modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario risulta differente rispetto a quella adottata sul mercato primario; l'eventuale smobilizzo dell'obbligazione sul mercato secondario potrebbe quindi avvenire ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo di emissione, anche in una situazione di invarianza delle altre variabili di mercato.</p> <p>Rischi legati alla presenza di particolari condizioni dell'offerta Le Obbligazioni potranno essere offerte in Italia ad una o più delle categorie di investitori, dettagliate al successivo punto E.3.</p> <p>Rischio relativo alla revoca ovvero al ritiro dell'Offerta E' il rischio derivante dalla facoltà dell'Emittente di non dare inizio alla singola Offerta ovvero di ritirarla qualora prima della Data di Emissione e/o di Regolamento dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente nonché per motivi di opportunità.</p>
--	--	--

Sezione E – Offerta		
E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Le obbligazioni vengono emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta del risparmio da parte di Cassa Padana ed allo scopo di acquisire la provvista per erogare il credito a favore dei soci e della clientela che opera nella zona di competenza.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni	<p>Destinatari dell'Offerta Le obbligazioni denominate "Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75% ", identificate dal codice ISIN IT0005217713, sono emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano e destinate alla clientela dell'Emittente.</p> <p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata Le Obbligazioni sono offerte senza essere subordinate ad alcuna condizione.</p> <p>Prezzo di Emissione Il prezzo di emissione delle Obbligazioni è pari al 100 del valore nominale, con l'eventuale aggravio di spese/commissioni previsto al punto E.7.</p> <p>Ammontare totale dell'offerta L'Ammontare Totale dell'Offerta (l'"Ammontare Totale dell'Offerta") è pari a Euro 5.000.000. L'Emittente ha facoltà, nel Periodo di Offerta, di aumentare l'Ammontare Totale tramite una comunicazione pubblicata sul sito dell'Emittente (www.cassapadana.it) e, contestualmente, trasmessa a CONSOB.</p> <p>Periodo di validità dell'offerta e procedura di sottoscrizione Il "Periodo di Offerta" dell'obbligazione Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%, è previsto dal 11/10/2016 al 09/12/2016, fatta salva la facoltà dell'Emittente di procedere alla chiusura anticipata di tale periodo. La sottoscrizione delle Obbligazioni è richiesta per tagli minimi da 1.000 euro e rispettivi multipli. Il pagamento del relativo controvalore avverrà alla Data di Godimento, cioè il giorno 18/10/2016. Per le successive sottoscrizioni il pagamento verrà effettuato giornalmente, con frequenza pari alla valuta di addebito dell'operazione, con l'aggiunta del rateo interessi maturato fino</p>

		<p>alla data valuta della sottoscrizione.</p> <p>L'Emittente ha la facoltà di procedere all'emissione anche nell'ipotesi in cui non sia sottoscritto l'Ammontare Totale oggetto dell'Offerta, nonché estendere il periodo di validità dell'Offerta, dandone comunicazione (prima della chiusura della stessa) mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.</p> <p>L'Emittente potrà anche procedere in qualsiasi momento alla "chiusura anticipata" dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste, per motivi legati a mutate esigenze (nelle politiche di raccolta, nelle condizioni sui mercati finanziari), per un adeguamento delle condizioni di emissione a quelle della concorrenza, oppure per il raggiungimento dell'Ammontare Totale previsto inizialmente. In tal caso l'Emittente ne darà comunicazione mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.</p> <p>L'Emittente (tra la data di pubblicazione delle Condizioni Definitive del relativo Prestito e il giorno antecedente l'inizio del Periodo di Offerta) si riserva il diritto di procedere alla "revoca" dell'Offerta, nonché (nel corso del Periodo d'Offerta, e comunque prima della "Data di Emissione") di "ritiro" della stessa.</p> <p>La sottoscrizione delle Obbligazioni è effettuata a mezzo di apposito Modulo di Adesione che dovrà essere consegnato presso la Cassa Padana e le sue filiali.</p> <p>Il Modulo di Adesione andrà utilizzato anche per l'operatività "fuori sede" e quindi consegnato presso gli uffici dei promotori finanziari o presso il domicilio del cliente; in questi casi l'investitore ha la facoltà di recedere entro sette giorni di calendario dalla sottoscrizione del modulo di adesione].</p> <p>Infine, si ricorda che ai sensi dell'articolo 16 della Direttiva Prospetto, nel caso in cui l'Emittente proceda alla pubblicazione di supplementi al Prospetto di Base, gli investitori che abbiano già aderito all'Offerta prima della pubblicazione del supplemento potranno revocare la propria accettazione entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del Supplemento medesimo (ovvero entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del relativo avviso al pubblico), mediante una comunicazione scritta all'Emittente secondo le modalità indicate nel contesto del supplemento medesimo.</p> <p>L'eventuale Supplemento verrà messo a disposizione del pubblico gratuitamente in forma cartacea presso la sede legale della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, Società Cooperativa, via Garibaldi, 25 – Leno (BS), nonché presso qualunque sportello della stessa e sarà altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente all'indirizzo web www.cassapadana.it.</p> <p>Le domande di adesione sono irrevocabili.</p> <p>Soggetti incaricati del collocamento</p> <p>Le obbligazioni saranno offerte tramite collocamento presso la sede e le filiali della Cassa Padana.</p> <p>Ai sensi degli articoli 30 e 31 del Testo Unico della Finanza, l'Emittente procederà al collocamento dei titoli anche mediante offerta fuori sede, avvalendosi di Promotori Finanziari.</p> <p>Non è previsto il collocamento delle obbligazioni mediante tecniche di comunicazione a distanza.</p>
E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/ l'offerta compresi interessi confliggenti	<p>L'Emittente potrebbe avere rispetto all'operazione un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore, in quanto opera, come Responsabile del collocamento, come Agente di calcolo e come Controparte sul mercato secondario per l'eventuale negoziazione.</p> <p>Alla data di inizio dell'offerta relativa all'obbligazione Cassa Padana 18/10/16 – 18/10/21 TF 0,75%, non sussistono ulteriori conflitti di interesse.</p>
E.7	Spese-e imposte	<p>Il Prezzo di Emissione non include commissioni di collocamento e sottoscrizione.</p> <p>Non sono previste commissioni, spese o imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione.</p> <p>Possono inoltre sussistere spese relative all'apertura di un conto corrente e di un deposito titoli, laddove il sottoscrittore non intrattenga con la Banca un rapporto di clientela.</p>